

# Omicidio Melchionda, il magistrato ordina la riesumazione della salma

Ancora colpi di scena nell'indagine sull'omicidio di Simona Melchionda. La salma della giovane oleggeese assassinata il 6 giugno 2010 dall'ex fidanzato è stata riesumata giovedì sera dal cimitero di Oleggio. Si sono resi necessari ulteriori accertamenti di natura medico-legale. La dottoressa Cristina Cattaneo, anatomopatologa di un centro specializzato di Milano, non si è accontentata dei tessuti e dei reperti inviati dall'Istituto di medicina legale di Novara: per rispondere ai quesiti sollevati dalla Procura, in merito alla distanza da cui avrebbe sparato il carabiniere L.S. alla traiettoria del colpo e alla dinamica dell'accaduto, vuole riesaminare il cranio della vittima e prelevare dei frammenti ossei. Gli è stato dato tempo fino al 29 aprile. L'obiettivo, da parte degli inquirenti, è quello di dare pieno sostegno alla tesi accusatoria, e cioè che si sia trattato di un efferato omicidio premeditato. Una tesi che l'ex fidanzato ha sempre cercato di «mitigare» sostenendo varie versioni e comunque

che non voleva uccidere. La compagna del carabiniere, accusata di concorso in omicidio premeditato, è ai domiciliari a Lisanza di Sesto Calende: per i carabinieri che hanno condotto l'indagine, la ragazza è una sorta di mandante morale del delitto, la «mente». Una tesi ancora più complessa da dimostrare.

Nulla, in ogni caso, viene lasciato al caso: sono in corso altri accertamenti tecnici. Quelli sulla Mercedes Slk di Sainaghi, ad esempio, dove il militare aveva detto di aver caricato il corpo di Simona dopo averle sparato vicino al cimitero di Divignano e trasportarla a Varallo Pombia, dove l'aveva gettata nel Ticino in località Porto Torre. Si vuole verificare la presenza di tracce, oltre a quelle di sangue attribuite alla vittima. E ancora gli accertamenti informatici: oltre che sul pc di Simona, che risultò almeno in parte manomesso, perizie sono in corso anche sui computer di Sainaghi e della convivente.

**m.be.**